

Celebrata la festa della ragusanità

“Montalbano” la fa da padrone

Gianni Papa

Con la serata fiume davanti al folto pubblico in una “ben acconciata” piazza Libertà, il premio “Ragusani nel mondo” ha chiuso il suo difficile viaggio lungo un anno, dando canonico appuntamento (supportato dalle assicurazioni degli amministratori) all’edizione del ventennale. Serata quasi infinita (quattro ore abbondanti), tra “passaggi” molto gradevoli ed altri con aria da “dovevamo parlarne per forza” che ha ridotto molto la qualità.

Nel nome, doveroso ma troppo ricordato, dei “colori della ragusanità”, alla fine non sempre (anzi) facili da trovare in quanto visto sul palcoscenico. Certo, i colori c’erano, forti e sentiti dentro (negli occhi, la voce e l’orgoglio ibleo) nei cinque premiati (Anna Minardo, Gaspare Di Caro, Giovanni Occhipinti, Giovanna Biondi e Valeria Solarino): accomunati dalle grandi affermazioni a livello internazionale nei rispettivi campi (la mosaicista che fa amare le “tessere” anche agli australiani, il luminografo dai bisnonni comisani che regala colori ai monumenti di tutti il mondo; il ragusano che chiede risposte “importanti” ai satelliti e gira il mondo per le sue domande, l’acconciatrice che “veste” con gli stilisti le top model e segue la famiglia granducale, l’attrice sensibile ed intensa protagonista sul grande e piccolo schermo) e dai formidabili curriculum base del meritatissimo riconoscimento.

Anche nel premio speciale al documentario “Terramatta” (ritirato da Chiara Ottaviano, pro-



Il gruppo di “Montalbano” sul palco dei “Ragusani nel mondo”

dottrice e sceneggiatrice), dall’asciutto profumo di ragusanità. E nel premio al “Commissario Montalbano”, il più lungo (14 anni), magico, coinvolgente spot promozionale mai fatto per l’anima di una terra e la sua gente, ritirato dal suo padre-regista Alberto Sironi, bustocco ma più targato Rg di uno nato a Beddio. E per i premi alla carriera a Roberto Nobile (grande impegno sociale, tanti successi da attore, sceneggiatore, regista e scrittore) e Marcello Perracchio (altro grande attore, anima del mito “Piccola Accademia” col sogno antico di dare un teatro alla città).

Tutto ottimo, come Sasà Selvaggio a tratti irresistibile, Peppe Arezzo e la sua band coi due cantanti splendido filo conduttore in musica della serata, l’“Onorata società” di grandi, visibilissime doti, la deliziosa coppia triestina dell’operetta, luci, suono, sceno-

grafie, video e tutto il complesso apparato messo in campo.

Bravo, ma un po’ “ingessato” il presentatore, che ha pagato qualcosa in spontaneità. Delle due miss Italia nel mondo, la premiata almeno non ha presentato: quanto all’altra tanta bellezza, ma non basta. Stranamente ampio il richiamo allo scalo di Comiso (in fondo al promo Fontanarossa), visto che proprio ignoravamo l’amore di Catania per l’aeroporto ibleo. Troppe chiamate di gente fuori premio, che hanno molto gonfiato la vela, già tesa al limite, della serata.

Nel complesso un bilancio positivo per l’appassionato lavoro collettivo della associazione madrina: lunghezza biblica a parte, (quasi) tutto bello, fantasioso ed impeccabile, con troppe parti ma scivolose oliate, senza frizioni e senza intoppi (almeno apparenti). ✦